

I centri per minori a "le Iene": le vostre, accuse infondate

DIEGO ANDREATTA
TRENTO

Delusione e amarezza nelle comunità italiane che accolgono minori per l'inchiesta de "Le Iene" che nel corso della trasmissione di martedì sera ha gettato un forte discredito sul loro operato. Sotto il titolo "Come funziona il business dei bambini", la trasmissione ha sostenuto che la maggioranza dei bambini vengono strappati dalle famiglie ed ha disegnato un sistema costruito su forti interessi economici. «Invece di continuare a fare servizi facendosi imbeccare da singoli personaggi o gruppi precisi – scrive in una nota Livia Marelli, responsabile minori del CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) –

quando avremo dei giornalisti che si prenderanno la briga di venire nelle comunità per vedere chi sono realmente gli operatori che ci lavorano e cosa accade in esse? Noi siamo pronti ad ospitarli».

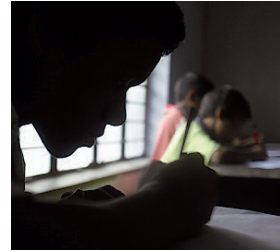
Invece che «motivi futili e ingiustificati» dietro il distacco momentaneo dalla famiglia c'è nella maggior parte dei casi un «inserimento consensuale» nelle comunità, cioè «attivato d'intesa, e non contro, le famiglie di origine, con cui si lavora per ricostruire un progetto di vita familiare e per il minore».

Fuorvianti anche i dati delle rette: altro che dai 70 ai 400 euro per persona al giorno: «Le comunità trentine – a cui si riferiva il servizio – non superano i 150 euro, ma nel Sud Italia questa cifra scende sensibilmente».

La replica

Secondo il programma Mediaset le strutture lucrano sul dolore delle famiglie. «Quei giornalisti vengano a vedere di persona»

Alla cooperativa "Progetto 92" di Trento, una onlus con 170 dipendenti, ieri si coglieva lo sconcerto per il temuto montaggio delle "Iene" teso a insinuare che la vicetrice della cooperativa Katia Marai, per il suo ruolo di giudice ono-



rario, potesse agevolare l'ingresso dei minori nella struttura. «Nel caso specifico il Consiglio Superiore della Magistratura ha dato per ben tre rinnovi parere positivo» – si precisa – e poi «la scelta della struttura ove il minore viene inserito compete esclusivamente al Servizio Sociale competente», non

ai giudici onorari.

Il direttore Roberto Vettori, raggiunto dalla solidarietà del CNCA, ha ribadito ieri a radio Trentino inBlu che la trasmissione di Mediaset si è mossa «seguendo un teorema accusatorio e sbagliato, in base al quale sono state estrapolate poche battute da un'intervista di 25 minuti».

E il vicepresidente della cooperativa trentina, Marco Dallatorre, conclude: «Il tema dei minori provenienti da nuclei familiari caratterizzati da percorsi di vita difficili è delicato e merita di essere affrontato con modalità che consentano di comprenderne tutti i risvolti evitando il rischio di strumentalizzazioni guidate da fini diversi rispetto a quelli della tutela dei minori stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA